

IL POLO DEMOCRATICO.

Incontri con Blair e alla City: «Mercato e solidarietà ma rottura con lo statalismo delle vecchie classi dirigenti»

Scontro Svp-Selva Postnazisti noi? Postfascista lui?

Si sente offeso Gustavo Selva, l'ex dc (ed ex direttore del Gr2 approdato) approdato ad Alleanza nazionale a sentirsi dare del «postfascista». Così quando, alla commissione Affari costituzionali della Camera, il deputato Karl Zeller, della Sud Tiroler Volkspartei, ha cominciato a polemizzare con gli uomini di An definendoli «postfascisti», Selva, che della commissione è presidente, lo ha interrotto dicendo: «Una tale espressione potrebbe indurre in tentazione qualcuno a usare per i membri della Svp l'espressione postnazista». La polemica ha avuto uno strascico in aula dove un altro esponente della Svp Siegfried Brugger ha rimproverato a Selva di non conoscere nemmeno la storia: «La Svp è stata fondata nel 1945 da un antifascista». Selva ha provato a giustificarsi: «Io stesso ho parlato di una spirale ingiusta e pericolosa. Forse Brugger, che pure ha una perfetta padronanza della lingua italiana, non ha ben capito cosa avevo detto». Una foga in più, a giudizio della direzione della Svp decisa a escludere il postfascista presidente della commissione Affari costituzionali a rendere conto.



Massimo D'Alema. Sotto Achille Occhetto

Rodrigo Pao

Bertinotti: «Si apra il dialogo anche con la Lega»

FABIO INFERRANI

ROMA Il centrosinistra e il nodo delle alleanze. Le dichiarazioni di Massimo D'Alema impegnato in un giro di incontri a Londra, suscitano reazioni e anche qualche spunto polemico. Il leader della Quercia esprime cautela circa le possibilità di un'alleanza di governo con Lega e Rifondazione comunista anche se con queste due forze si svolgerà sicuramente un dialogo. Nessuna preclusione infatti né verso Bossi né verso Bertinotti ma è un programma il vero criterio su cui misurarsi. Un buon segno viene dalle convergenze in atto per i ballottaggi di domenica ma la questione del governo del paese è più complessa.

Replica subito Fausto Bertinotti «Secondo noi - sostiene il leader del Prc - un'alleanza politico-elettorale fra centrosinistra e sinistra è praticabile e potrebbe coinvolgere anche un dialogo con la Lega». Bertinotti insiste a dire che non bisogna limitarsi a un patto contro qualcuno ma serve invece un programma di difesa della democrazia. «Ovviamente - ammette - è una cosa diversa da un'alleanza di governo ma non è neppure una proposta semplicemente difensiva». E lamenta che questo suo progetto non abbia ricevuto finora alcuna risposta. A suo avviso ci si trova di fronte ad una sorta di integralismo di centrosinistra che potrebbe condurre al bis della sconfitta già subita dallo schieramento nelle regioni dove si è presentato da solo.

«Ci serve una rivoluzione liberale» D'Alema a Londra: alleanze? Decisivi i programmi

«Noi della sinistra sentiamo la responsabilità di dare all'Italia quella «rivoluzione liberale» che non c'è mai stata nel nostro paese». Così Massimo D'Alema a Londra, dove ha incontrato Tony Blair e gli operatori della City riferendosi a Lega e Rifondazione il segretario del Pds si è detto aperto al dialogo. Ma ogni alleanza si fonderà sui programmi altrimenti si possono vincere le elezioni, come è capitato a Berlusconi, però non si governa.

D'Alema ha detto «Stanno uscendo da una stagione drammatica, nella quale si sono sommate le azioni della magistratura verso fenomeni estesi di corruzione, la conseguenza crisi dei partiti di governo e di gran parte della classe dirigente politica. I legami di una crisi molto seria della nostra economia». Ed ha aggiunto «Noi della sinistra sentiamo la responsabilità di dare all'Italia quella «rivoluzione liberale» che non c'è mai stata coniugando le ragioni del mercato con la ragione della solidarietà e costruendo uno stato nel quale i cittadini possano aver fiducia».

D'Alema ha detto «Stanno uscendo da una stagione drammatica, nella quale si sono sommate le azioni della magistratura verso fenomeni estesi di corruzione, la conseguenza crisi dei partiti di governo e di gran parte della classe dirigente politica. I legami di una crisi molto seria della nostra economia». Ed ha aggiunto «Noi della sinistra sentiamo la responsabilità di dare all'Italia quella «rivoluzione liberale» che non c'è mai stata coniugando le ragioni del mercato con la ragione della solidarietà e costruendo uno stato nel quale i cittadini possano aver fiducia».

D'Alema ha detto «Stanno uscendo da una stagione drammatica, nella quale si sono sommate le azioni della magistratura verso fenomeni estesi di corruzione, la conseguenza crisi dei partiti di governo e di gran parte della classe dirigente politica. I legami di una crisi molto seria della nostra economia». Ed ha aggiunto «Noi della sinistra sentiamo la responsabilità di dare all'Italia quella «rivoluzione liberale» che non c'è mai stata coniugando le ragioni del mercato con la ragione della solidarietà e costruendo uno stato nel quale i cittadini possano aver fiducia».

ALFIO BERNARDI ■ LONDRA. In visita nella capitale inglese per una serie di incontri con esponenti del mondo politico e della finanza Massimo D'Alema ha illustrato i caratteri della «crisi profonda» che si trascina in Italia ed ha presentato il programma di una «liberal revolution» per riportare stabilità di governo e ripristinare la fiducia degli investitori stranieri verso il mercato italiano. Incontro con i toni aggressivi che sono stati usati negli ultimi mesi da altri leaders politici italiani in visita a Londra. D'Alema ha optato per una presentazione supersonica come per indicare che l'alternativa si impone anche come necessità di un ritorno alla calma e strumento di restituzione di credibilità perduta. L'estero ha bisogno di credere ad un'Italia che smette di dar spettacolo di caos. Anche quando ha accusato Berlusconi di aver peggiorato il deficit pubblico e scoraggiato gli investimenti stranieri ha mantenuto il tono sobrio della pura constatazione. Rivolgendosi ai membri del Royal Institute of International Affairs a Chatham House, dove è stato presentato da Lord Bridges con un riferimento alla «storica dinastia performance del Pds nelle recenti elezioni».

Il paradosso italiano Questo programma, ha osservato il leader del Pds, potrà sembrare «paradosso». Ma il fatto è che «in Italia le classi dirigenti sono sempre state prevalentemente protezionistiche e statalistiche». Una cultura «liberale» è stata «minoritaria sia a destra che a sinistra», però oggi «non ci sono più margini per una «gestione assistenziale e protezionistica».

D'Alema ha parlato del sistema di voto («vogliamo il maggioritario a doppio turno col rispetto del multipartitismo che è caratteristico della politica italiana») della legge anti-trust («ora perfettamente comprensibile agli inglesi dalla continua ascesa dell'impero del magnate Rupert Murdoch») ed ha articolato la politica di

«niano in cinque punti principali: privatizzazione riforma delle pensioni riforma dell'apparato statale per renderlo più efficiente e meno sprecone, contenimento dell'inflazione e dei tassi di interesse riforma del sistema fiscale».

D'Alema ha parlato del sistema di voto («vogliamo il maggioritario a doppio turno col rispetto del multipartitismo che è caratteristico della politica italiana») della legge anti-trust («ora perfettamente comprensibile agli inglesi dalla continua ascesa dell'impero del magnate Rupert Murdoch») ed ha articolato la politica di



«Berlusconi non garantisce più la sorpresa». A Charleroi il comizio alla manifestazione per il 1° Maggio Occhetto: la destra vuole cambiare cavallo

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SENZI

CHARLEROI Il Pds è il primo partito italiano. Philippe Basquin, il presidente dell'Uil, il primo socialista belga, è il più grande leader nella grande sala del Palazzo delle esposizioni, gli rispondono con un'emozione. Achille Occhetto è sul palco accanto al leader belga, al sindaco che governa con un'eccezionale oltre il 60% e cambia con un grande sorriso il Pds ha voluto che Occhetto chiedesse con un suo discorso la manifestazione del Primo Maggio che è anche la prima volta in manifestazione della

campagna elettorale per le politiche che in Belgio si svolgeranno il 21 maggio. Occhetto conclude la manifestazione nella sua qualità di vicepresidente del Partito del socialismo europeo in una città simbolo della lotta per il lavoro tra gli italiani presenti degli anziani militanti con la distensione con la lucetta in testa. Gli esponenti di Marcellino, la traga a sinistra. Occhetto confessa di essere fiero di poter festeggiare il Primo Maggio proprio a Charleroi in un clima di festa nel cuore dell'Europa dove, come dimostrano le regionali di dicembre ed il primo turno delle presidenziali francesi, la sinistra non omicida i successi. «La grande vittoria è quella che porgono foglietti per gli italiani. Il mio è un partito che porta e parte di libertà belga per la firma. Uno gli dice. E adesso dobbiamo vincere il divieto. Per far capire ai nostri amici della destra. Ora farò la sinistra con tanto di maestro. Intenzionalmente

le alleanze da costruire. Presieduto dal leader dell'Spd Rudolph Scharping, che è anche presidente del partito europeo, l'incontro è scritto per la distribuzione degli incarichi ma è finito anche per esaminare le importanti novità politiche giunte dall'Italia e dalla Francia. Tutti i vicepresidenti del Pse hanno espresso le loro felicitazioni per le buone notizie arrivate dai due grandi paesi. Ad Occhetto, cui è stata affidata la responsabilità della politica a suo paese, il Belgio è un centro orientale. (Russia compresa) anche con riferimento alle questioni della politica di sinistra comune. Scharping ha detto: «L'Europa è una sorta di cartello sugli sviluppi della situazione italiana (e stessa richiesta è stata inviata al francese Fucsi)».

«Berlusconi non garantisce più la sorpresa». A Charleroi il comizio alla manifestazione per il 1° Maggio Occhetto: la destra vuole cambiare cavallo

«Berlusconi non garantisce più la sorpresa». A Charleroi il comizio alla manifestazione per il 1° Maggio Occhetto: la destra vuole cambiare cavallo